

San Marco Argentano Scalea

Pagina a cura dell'Ufficio Stampa Diocesano Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059; Fax: 0984.513197 e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it

 Facebook
Diocesi San Marco Argentano-Scalea



Al servizio della Chiesa

L'ordinazione diaconale di Mattia De Marco nella parrocchia di Grisolia Scalo

DI UMBERTO TARSIANO

Nel pomeriggio di lunedì 23 settembre presso la parrocchia Beata Vergine Maria del Monte Carmelo in Grisolia Scalo ha avuto luogo l'ordinazione diaconale di Mattia Pio De Marco, per l'imposizione delle mani del nostro vescovo Stefano Rega.

Mattia Pio De Marco è nato a Belvedere Marittimo nel 1998, in una famiglia profondamente legata alla fede e alla vita della Chiesa. Il suo battesimo, avvenuto nello stesso anno nella Chiesa parrocchiale del "Sacro Cuore di Gesù" in Marcellina.

Mattia sin da bambino, ha dimostrato un grande interesse per la liturgia e la vita parrocchiale, iniziando a servire come ministrante all'età di sette anni. Questo servizio, unito alla testimonianza sacerdotale di don Mario Urlantini, parroco di Marcellina prematuramente scomparso nel 2012, lo ha profondamente orientato verso la scelta vocazionale.

Durante il periodo della sua preparazione alla Cresima, ha partecipato a un ritiro spirituale presso il Seminario minore di San Marco Argentano, dove ha maturato la decisione di entrare in seminario l'anno successivo per frequentare il liceo classico "P. Candela", conciliando lo studio con la crescita spirituale e personale.

Dopo aver completato il liceo, Mattia ha continuato il suo cammino di formazione nel Seminario Teologico Regionale "San Pio X" di Catanzaro, dove ha conseguito il Baccalaureato in Sacra Teologia il 27 giugno 2024. Durante questi anni di formazione, la comunità parrocchiale di Grisolia Scalo è divenuta per lui una seconda famiglia.

Un aspetto centrale nella vita di Mattia è la malattia. Nel 2021, infatti, gli è sta-



Il momento dell'ordinazione diaconale di Mattia Pio De Marco

ta diagnosticata un'insufficienza renale cronica, una condizione che lo costringe a sottoporsi a dialisi peritoneale in vista di un possibile trapianto. Nonostante questa dura prova, Mattia ha sempre affrontato la malattia con grande fede e serenità, vedendo in essa un'occasione per crescere nella fiducia in Dio e nel suo progetto di vita.

La sua esperienza di sofferenza ha rafforzato in lui la consapevolezza della fragilità umana, rendendolo ancor più sensibile ai bisogni degli altri e al mistero della grazia divina che opera anche attraverso le difficoltà della vita. Questa dimensione di sofferenza vissuta in comunione con Cristo ha reso ancora più

autentica la sua scelta di consacrarsi al servizio della Chiesa come segno di amore incondizionato e di offerta totale. Durante la celebrazione dell'ordinazione diaconale, il vescovo Stefano Rega ha pronunciato un'omelia di grande profondità spirituale, rivolta non solo a Mattia, ma a tutta la comunità presente. Il Vescovo ha sottolineato come il ministero del diaconato sia una chiamata a servire la Chiesa e il popolo di Dio con umiltà e dedizione, seguendo l'esempio di Cristo, "Servo per amore".

Monsignor Rega ha esordito esprimendo il suo affetto verso la comunità parrocchiale di Grisolia Scalo, i presbiteri presenti e la famiglia di Mattia, ricono-

scendo il valore della testimonianza di tutti coloro che hanno accompagnato il giovane accolto nel suo cammino di fede. Ha poi rivolto parole cariche di incoraggiamento al novello diacono, ricordandogli che la sua scelta di dedicarsi completamente al Signore è una risposta d'amore che impegna tutta la sua vita.

«Caro Mattia - ha detto il vescovo - oggi la Chiesa ti affida il ministero della Parola. La tua missione sarà quella di credere, proclamare e vivere ciò che hai appreso nella fede. Il tuo servizio sarà segnato dall'amore per i poveri, i diseredati e quanti cercano la giustizia e il senso della vita. Sarai testimone del Vangelo della salvezza e imparerai a considerare ogni persona, anche chi ha idee diverse dalle tue, come un fratello da accogliere e amare».

Queste parole, hanno richiamato l'importanza di vivere il ministero con spirito di preghiera e di abbandono a Dio, ricordando che senza l'unione con Cristo, ogni azione pastorale rischia di diventare sterile. Il vescovo ha inoltre esortato il giovane diacono a farsi carico delle fragilità umane, a vivere il suo ministero con misericordia e giustizia, a imitare Cristo nel dono totale di sé. Il Vescovo ha anche consegnato a Mattia tre parole-chiave tratte dalla Scrittura, per accompagnarlo lungo il suo cammino ministeriale: misericordia, diritto e giustizia. Nel giorno dell'Ordinazione diaconale di Mattia Pio, la Chiesa celebrava la memoria liturgica di San Pio da Pietrelcina, una figura particolarmente significativa per il giovane diacono, il cui nome di battesimo richiama proprio il Santo del Gargano. L'ordinazione diaconale di Mattia Pio De Marco rappresenta non solo un momento di grande gioia per la sua famiglia e per la diocesi, ma anche un segno di speranza per tutta la Chiesa, chiamata a vivere con rinnovato slancio la missione di evangelizzazione.

Assemblea di Scalea con lo stile sinodale

DI PINO ESPOSITO

La diocesi di San Marco Argentano - Scalea si riunisce in assemblea generale attorno al suo vescovo, mons. Stefano Rega. Il nuovo anno pastorale di questa quasi millenaria sede della regione ecclesiastica calabrese è segnato da un incontro ecclesiale sul tema della cura della speranza come via per l'interiorità. L'argomento di studio e di preghiera è proposto in vista del venticinquesimo Giubileo ordinario romano del 2025, indetto con la Bolla Spes non confundit ("la speranza non delude"), ispirata alla lettera di San Paolo ai Romani (Rm 5,5), promulgata da Papa Francesco il 9 maggio scorso. Inoltre, l'assemblea cade in concomitanza con il XVI Sinodo dei vescovi, che proprio in questo mese di ottobre, si prepara a entrare nella fase culminante, denominata "profetica". Coincidenza con il Sinodo, l'assemblea si inserisce nel cammino di riflessione sulla sinodalità avviato dal 2021 nella Chiesa italiana, con l'obiettivo di approfondire le questioni della comunione, della partecipazione e della missione cristiana. L'assemblea diocesana discuterà delle questioni legate alla comunione, alla partecipazione e alla missione cristiana. Per favorire un confronto più partecipativo e genuinamente informale, si terrà fuori dalle chiese presso la sala convegni dell'Hotel Santa Caterina in Scalea. Il vescovo ha sensibilizzato l'intera comunità sia ecclesiale che laica a prendere parte a questo evento. Ad affrontare i temi scelti, sono chiamati Padre Amedeo Cencini, religioso e psicoterapeuta, che parlerà di "grammatica dell'interiorità", affiancato da un intervento di Padre Luciano Manicardi, monaco di Bose, sulla preghiera della speranza. Il primo contributo rivelerà l'altalena tra insidie e opportunità, tra narcisistico individualismo rivendicativo e autentica profondità umana, in cui la visione introspettiva vacilla tra spontaneità dell'ego, specchio per le allodole, e la conformità all'immagine di Dio. Il secondo relatore, attraverso un'analisi storico - antropologica, indagherà invece il sogno di una società giusta, analizzandone ambivalenze e tensioni, confrontando le utopie politiche del passato, spesso fallimentari, cui la storia ha dato torto, a quelle visioni profetiche del cristianesimo che descrivono un cammino retto dalla speranza nella parola di Dio. Dei workshop tematici animeranno esperienze formative che favoriscano la riscoperta di luoghi spirituali della diocesi, la pratica liturgica della cura di sé, la crescita interiore e sociale nella vita cristiana, promuovendo anche una pedagogia della preghiera. Prepariamoci a questa assemblea con la stessa freschezza di spirito con cui il vescovo mons. Rega ci invita a cogliere ogni momento di comunione. L'esortazione a camminare assieme, nello stile sinodale, ad aprirci a una nuova primavera in armonia con la natura fraterna del pontificato di Francesco, è un chiaro segno delle sollecitudini e delle preoccupazioni dell'attuale pastore diocesano per la comunità cattolica di San Marco Argentano-Scalea. I temi dell'interiorità della Chiesa e della speranza in Dio, magistralmente approfonditi dal vescovo nella lettera "Cristiani dell'oltre" e nelle sue omelie, illuminano percorsi di riflessione e di preghiera percorribili per tutti. Mons. Rega ha esplorato le metafore evangeliche dell'altra riva del mare (Mc 4,35-41) e del "deserto quaresimale", simboli scritturali che evocano l'esodo, come il mare evoca il naufragio. Questi sono tutti segni dell'oltre, in cui Dio ci porta in disparte per prepararci, nella nostra libertà e felicità a cercare la sua volontà. È un cammino che ci invita a dirigerci verso il mare o il deserto della nostra interiorità, riqualificando l'oltre come luogo di riconciliazione, raccoglimento e condivisione della speranza riposta in un Dio che abita l'intero territorio esistenziale e spirituale di chi ha fede.

CETRARO MARINA

Un percorso di formazione per gli operatori

DI ALBA RENDE

Mercoledì 25 settembre presso la Colonia San Benedetto a Cetraro, operatori Caritas e catechisti si sono ritrovati per partecipare al primo degli incontri del percorso formativo "Generazione di speranza. Accompagnare ed essere accompagnati secondo la Pedagogia di Emmaus", promosso dalla Caritas diocesana (nell'ambito delle iniziative di promozione Caritas 8x1000) in collaborazione con l'Ufficio Catechistico. A guidare il percorso saranno Ignazio Punzi, psicologo e psicoterapeuta, insieme a Maria Letizia Lombardi, psicologa del lavoro e delle organizzazioni, dell'impresa sociale "L'Aratro e la stella". Il cammino proposto dalla cooperativa sociale accoglie la richiesta di formazione degli operatori ed è sostenuta dal nostro Vescovo. Durante i 4 appuntamenti, che si terranno da settembre a dicembre 2024, i partecipanti riperteranno il racconto dei discepoli e del forestiero raccontati dall'evangelista Luca per esplorare le regole della "pedagogia di Emmaus". Nel brano sono contenuti un'antropo-



Il primo incontro formativo

logia, una teologia, una liturgia e una pedagogia. Una successione di passi che delineano una mappa e propongono una specifica guida sull'arte dell'accompagnamento.

"Accompagnare e farsi accompagnare sono due atteggiamenti vitali che devono caratterizzare la vita di una comunità, ma diventano oltremodo necessarie in chi, per ruolo, scelta o vocazione, si sente chiamato a vivere una relazione educativa, di crescita e di aiuto. Questo itinerario guiderà i partecipanti a interrogarsi sulla personale "postura" di figli e fratelli, per vivere in modo profetico lo specifico carisma di operatori della carità ed essere, insieme agli operatori di tutte le altre pastorali, immagine di una sola Chiesa".

Mons. Stefano Rega, nel suo saluto iniziale ha invitato gli operatori presenti a non fermarsi mai al desiderio di formazione, perché è necessario aver cura della propria interiorità per poter svolgere un'azione pastorale concreta. Al momento formativo e di ascolto dei formatori sono seguiti poi gruppi di confronto e lavoro per discutere i temi proposti. Il prossimo appuntamento è previsto per il 16 ottobre.

Per i giovani opportunità per il discernimento

L'invito del Progetto Policoro: riscoprire i talenti agendo insieme agli altri nelle comunità di appartenenza

«Ti c'abbaca» espressione dialettale, usata in diverse aree del territorio, è stata il titolo del campo di formazione e orientamento, che si è tenuto a Cetraro il 20 e 21 settembre ed è nato dall'ascolto dei giovani e dal desiderio di offrire loro uno spazio di incontro, confronto, crescita e discernimento.

«Ti c'abbaca» vuole designare quell'agire senza che ne valga la pena: Vale ancora la pena, oggi,

concedersi occasioni di crescita? Vale la pena sognare e provare a cambiare le cose? E ancora, vale la pena rimanere nel proprio territorio e impegnarsi per esso? Sono questi e altri ancora gli interrogativi che hanno mosso la riflessione della quindicina di giovani della diocesi che hanno accolto l'invito del Progetto Policoro. Dopo i saluti e la preghiera iniziale curata da don Valerio Orefice, è intervenuto mons. Stefano Rega. «I giovani - ha sostenuto il vescovo - devono vivere il lavoro quotidiano con fiducia e coraggio, guardando oltre, al proprio sogno da realizzare e alla propria vocazione. L'uomo, infatti, è chiamato, in modo originale, a rendere più bello il creato e ad operare per il bene comune, con il proprio lavoro,

il talento e le capacità». Il vescovo ha lasciato, poi, tre immagini - tratte da un articolo della rivista Vocazioni - che «aiutano a parlare di lavoro come vocazione: l'albero, la creta e la porta. Come l'albero, la vocazione cresce in noi perché discende sempre più in noi, fa emergere sempre più le sue radici nell'intimo del nostro essere. Più comprendiamo noi stessi e più cresce la nostra vocazione. La creta di cui siamo fatti ha bisogno di essere animata dal soffio di Dio. La porta aperta ci ricorda le numerose opportunità che abbiamo nella vita». A seguire, guidati da Daniela De Marco e da don Francesco Lauria, i partecipanti hanno riflettuto sui sogni, portati nel cuore sin da bambini che, crescendo, si con-

frontano con la realtà e si modellano in base ad essa, e sui talenti, che si scoprono e si moltiplicano "agendo con e per l'altro" nella comunità. La riflessione di Enzo Bova sulla storia di Rut ha parlato di dignità, riscatto e reciprocità e ha aperto la seconda giornata. Centrale è stato, poi, l'intervento teorico e pratico di Gilda Falcone, CEO di Molise Wow, sul tema della creazione di lavoro ed impresa: a partire dai propri sogni, dalle competenze e capacità, dalle passioni ed esperienze - in sintesi dalla propria storia - e dall'osservazione della realtà abitata, i giovani si sono concentrati su un'idea, sperimentando la possibilità di trasformarla in un'impresa, attraverso diversi strumenti. Ha testimoniato, anche, la sua esperienza di

I giovani della diocesi che hanno partecipato al campo di formazione e orientamento tenuto a Cetraro il 20 e 21 settembre



"giovane molisana" che ha fatto i conti con spopolamento, apatia e difficoltà simili a quelle dei giovani calabresi, e che, mossa da sogni e idee e sostenuta da adulti che hanno creduto in lei, ha realizzato un'interessante start-up. In conclusione, con le parole dei giovani partecipanti «il campo è

stato un'occasione per guardare alla nostra storia, per metterci in gioco, per fare rete con altri giovani e per riprendere le attività quotidiane con nuova carica ed entusiasmo, desiderosi di continuare questo cammino di formazione e crescita».

Nellina Puzzo e Roberta Idà